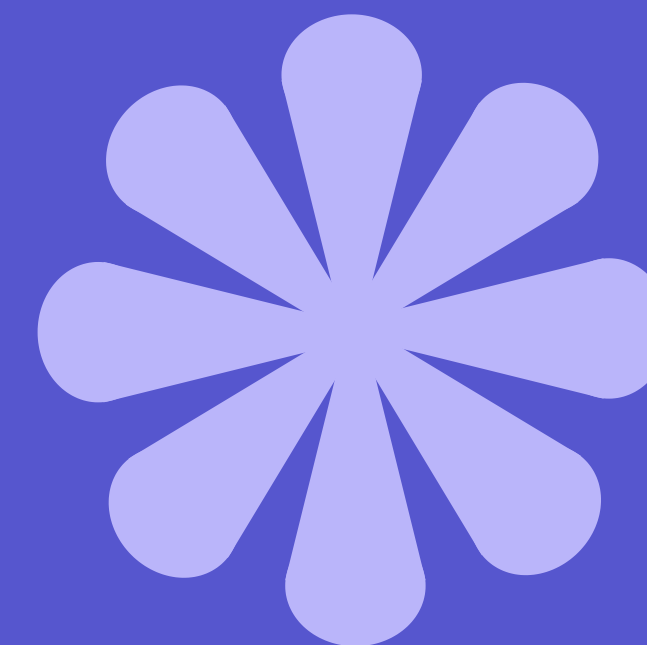
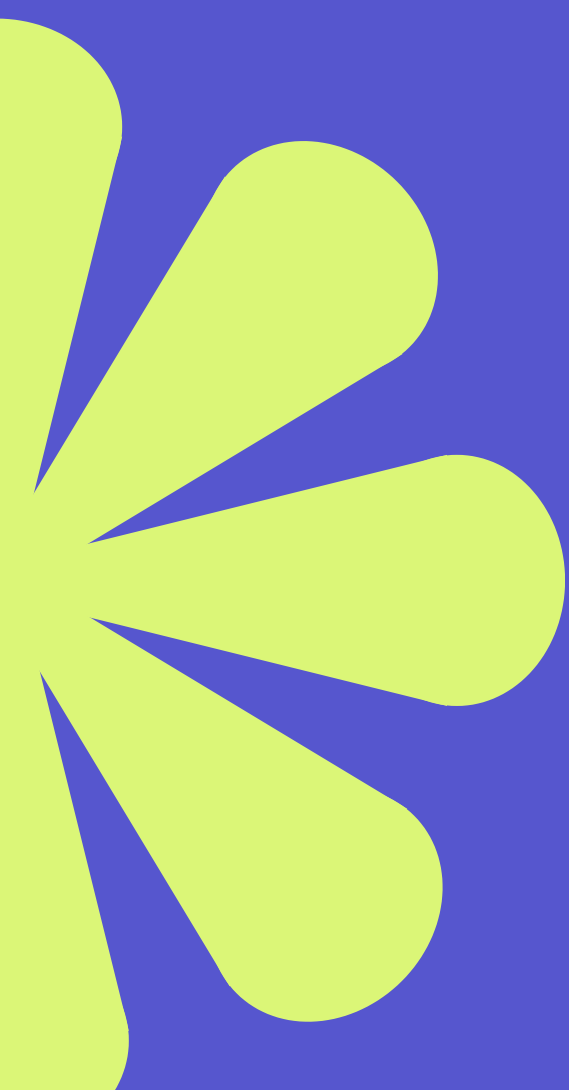




Solution Tool

Un quadro partecipativo per l'azione collettiva



Queste sono le persone che hanno contribuito



Coordinamento

Isabella Mileti

**Responsabilità nella facilitazione di workshop,
domande per stimolare il dibattito e la revisione
tra partner**

- DADAU: Julia Nyikos
- NLF: Liisa Napara, Minna Kaukonen
- MOH: Isabella Mileti

Graphic design

Isabella Mileti.

Traduzione nelle lingue del partenariato

- Revisione inglese: Isabella Mileti
- Revisione francese: Julia Nyikos
- Traduzione francese: Julia Nyikos
- Revisione italiana: Isabella Mileti
- Traduzione italiana: Isabella Mileti
- Revisione finlandese: Liisa Napara, Minna Kaukonen
- Traduzione finlandese: Liisa Napara, Minna Kaukonen.



**Co-funded by
the European Union**

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



This work subscribes to the concept of "fair use". Fair use is a jurisprudential criterion which allows a limited use of protected material without requiring the permission of the holder of such rights, for example, for academic or informational use.

Introduzione e obiettivi

Il Solution Tool è uno strumento pratico e partecipativo progettato per trasformare un problema condiviso in risposte concrete e sensibili al contesto. Ha l'obiettivo di supportare gruppi, scuole, ONG e spazi giovanili nel passare dalla riflessione all'azione, aiutando i/le partecipanti a co-creare percorsi realistici verso il cambiamento sia a livello individuale che collettivo.

Può essere utilizzato come strumento autonomo o in combinazione con il Consultation Tool, con il quale condivide una base comune.

Un approccio partecipativo e incentrato sui/le giovani.

Lo strumento segue una metodologia ibrida che combina indagine strutturata con metodi partecipativi e di apprendimento non formale.

Promuove processi basati su evidenze, orientati all'azione e centrati sulla cura, che enfatizzano la riflessione collettiva, la cooperazione e la creatività. Invece di offrire prescrizioni politiche, il Solution Tool si concentra sullo sviluppo di passi successivi realizzabili e radicati nel contesto locale.

Ispirato al concetto giapponese di Ikigai — la convergenza tra ciò che amiamo, ciò in cui siamo bravi, ciò di cui il mondo ha bisogno e ciò che può sostenerci —

— abbiamo sviluppato uno strumento per passare dallo scopo personale alla risoluzione collettiva dei problemi, in particolare nel contesto della giustizia climatica e di genere.

Il Solution Tool mantiene la struttura simbolica di una croce con quattro quadranti, proprio come la mappa dell'Ikigai, ma sposta il centro dallo scopo personale a un problema condiviso identificato dal gruppo.

Attorno a questa questione centrale, i/le partecipanti riflettono e agiscono attraverso quattro punti:

Scoprire di più – Approfondire la comprensione attraverso dati, conoscenze pregresse e diversi livelli di analisi.

Agire direttamente – Identificare

azioni individuali o collettive realizzabili.

Trasformare attraverso la cooperazione tra pari – co-creare risposte creative o emotive attraverso il sostegno reciproco.

Empowerment – Riconnettersi alle competenze personali, alle iniziative locali e al potere del cambiamento dal basso.

Questo strumento invita i/le partecipanti a trasformare la cura in azione, intrecciando la dimensione riflessiva dell'Ikigai con l'urgenza di risposte concrete alle crisi sociali ed ecologiche.

Progettato per essere modulare e adattabile, il Solution Tool può essere applicato in programmi educativi di lunga durata o in sessioni brevi e intensive — sia in presenza che online. Il suo linguaggio semplice, inclusivo e neutro rispetto al genere permette una facile traduzione e un uso trasversale a diverse culture e—

- Empowerment – Riconnettersi alle proprie capacità, alle iniziative locali e al potere del cambiamento dal basso.
- Questo strumento invita i/le partecipanti a tradurre la cura in azione, intrecciando la dimensione riflessiva dell'Ikigai con l'urgenza di risposte concrete alle crisi sociali ed ecologiche.
- Progettato per essere modulare e adattabile, il Solution Tool può essere applicato sia in programmi educativi a lungo termine sia in sessioni brevi e intensive — in presenza o online.
- Il suo linguaggio semplice, inclusivo e neutrale rispetto al genere consente una facile traduzione e un utilizzo trasversale a diversi contesti culturali.

Attraverso questo framework, il Solution Tool favorisce competenze essenziali del XXI secolo come pensiero critico, collaborazione, agency, creatività e capacità di gestire l'incertezza. Supporta giovani e facilitatori/facilitatrici nello sviluppo non solo di risposte concrete alle sfide sociali o ambientali, ma anche della resilienza e della fiducia necessarie per agire in modo significativo all'interno di realtà complesse.

Panoramica del metodo

Approcci metodologici

Per i gruppi che seguono un programma o un percorso di studi su uno o più semestri, questo manuale può fungere da piano metodologico per un lavoro a lungo termine. Ciascuna delle quattro sezioni può essere affrontata nell'arco di diverse settimane ed essere oggetto di un serio lavoro collaborativo. L'obiettivo, in questo caso, non è solo quello di familiarizzare i gruppi con i tipi di risposte che possono essere

ma anche imparare a coordinarsi e trovare soluzioni o modalità di azione collettiva su una scala locale, ma significativa. Gruppi di studenti/studentesse, membri di un'associazione, un centro giovanile, ecc., sono i destinatari più appropriati di questo lavoro collettivo; siano essi coordinati da un facilitatore oppure, al contrario, riuniti indipendentemente tra pari.

Per gruppi ad hoc i cui membri non sono in contatto regolare, un workshop di due ore può rappresentare un'opportunità per esplorare diverse possibili linee d'azione e selezionarne una da approfondire e discutere ulteriormente. In questo caso, a seconda del problema affrontato e dei profili dei/delle partecipanti,

il/la facilitatore/facilitatrice può orientare il workshop verso una sessione più teorica oppure— una sessione artistica e creativa.

Infine, questo programma può essere utilizzato per attività individuali: la maggior parte delle attività può essere svolta in autonomia, e alcune di esse offrono l'opportunità di identificare contatti o organizzazioni con cui unirsi ad azioni collettive.

Scoprire di più

Questa sezione si basa principalmente sulla ricerca documentaria e sull'analisi dei risultati della ricerca stessa. All'inizio del workshop, il primo passo è formulare chiaramente il problema centrale attorno al quale sarà strutturata l'intera discussione, così come i tipi di risposte che

speriamo di ottenere entro la fine del workshop. È importante elencare i campi e le discipline coinvolti e determinare quale/i verranno esplorati. Raccogliere parole chiave e concetti legati al problema centrale permette di definire meglio l'ambito della ricerca documentaria.

Poi, a seconda del tempo disponibile e del numero di partecipanti, possono essere esplorati anche dati, articoli, opere specialistiche, lavori scientifici, ecc., distribuendo le aree e le domande da affrontare.

Mettendo insieme i risultati di questa ricerca e le conoscenze pregresse, i/le partecipanti possono preparare mind map, alberi o altre forme grafiche e/o preparare schede o post-it da organizzare per riflettere insieme e

strutturare gli elementi raccolti. Poiché i dati raccolti sono molto numerosi, possono anche procedere utilizzando la tecnica del “think-pair-share”. Questa fase si basa quindi sul metodo dell'apprendimento collaborativo, in cui i partecipanti creano contenuti insieme e il facilitatore assume principalmente un ruolo di coordinamento.

Agire direttamente

In questa sezione, i/le partecipanti sono invitati/e a identificare modalità di azione per avvicinarsi a una qualche forma di soluzione al problema centrale. Le azioni scelte possono essere realizzate su diversi livelli: individuale o collettivo, personale o professionale.

Il vantaggio dell'apprendimento esperienziale è che i dati teorici e le informazioni raccolte nella sezione precedente possono essere messi direttamente in pratica, e l'apprendimento avviene in modo informale.

Questo permette alle partecipanti di mobilitare una serie di competenze relazionali e sociali che i giovani non sono abituati a esplorare in un contesto scolastico o quotidiano.

Questo tipo di apprendimento esperienziale può inoltre essere utile anche in ambito professionale, poiché consente di conciliare diversi vincoli, agire secondo i propri valori, costruire reti di conoscenza e acquisire fiducia in sé.

Trasformare

“Trasformare” è la sezione che si basa, fa maggiormente affidamento sulla metodologia del “project-based learning” (apprendimento basato su progetti).

Questa sezione sarà particolarmente utile se non esistono soluzioni concrete o dirette al problema centrale, oppure se soluzioni su scala individuale o locale non possono essere facilmente implementate. In questo caso, ai/alle partecipanti è richiesto di formulare nuovi obiettivi e trovare ambiti di azione talvolta molto lontani da quelli del problema iniziale. A differenza delle fasi precedenti, in cui i partecipanti lavoravano attorno a un

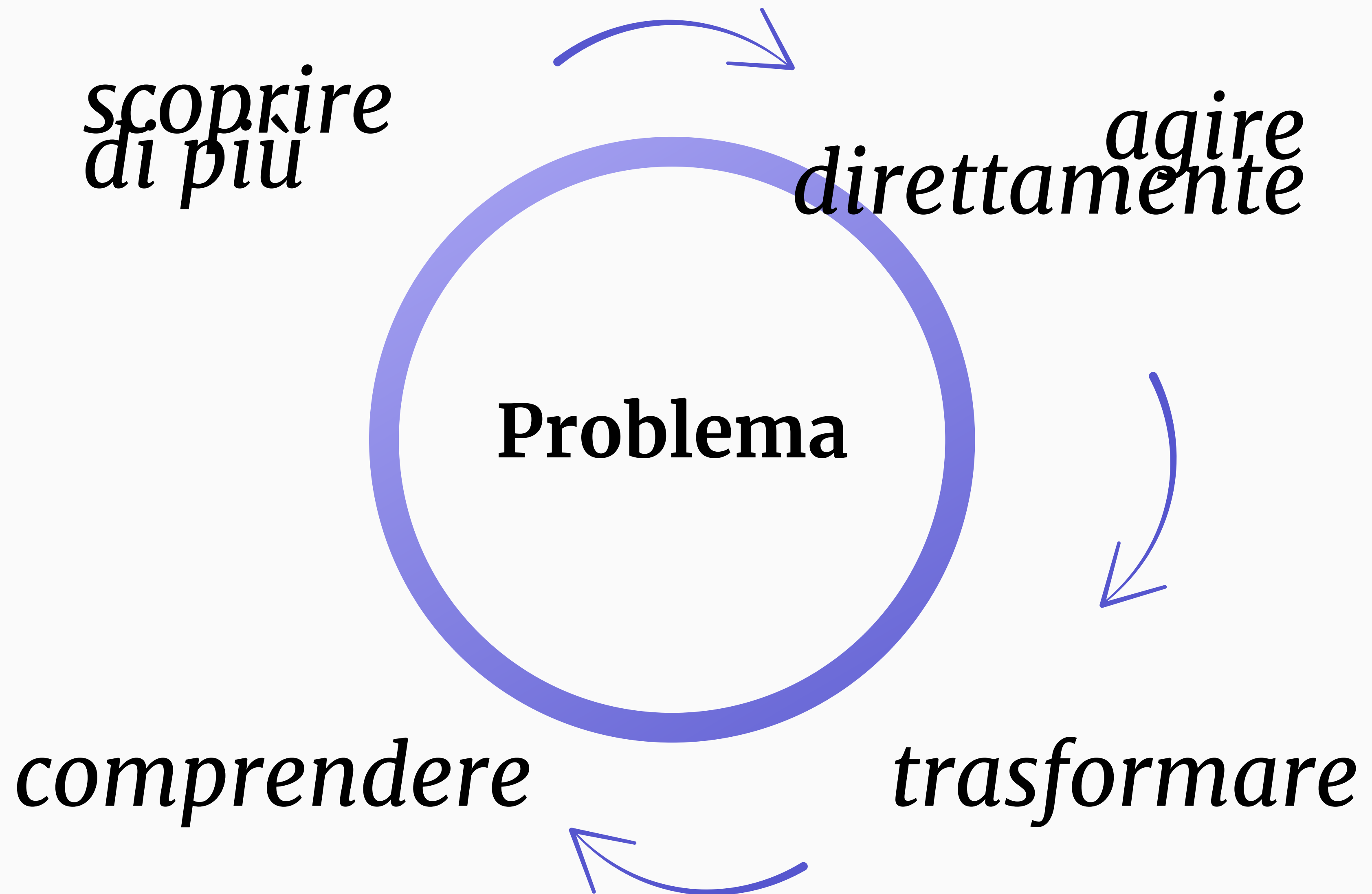
problema dato, qui spetta a loro sviluppare un nuovo problema (o riformulare quello originale) e trovare una forma di soluzione o risposta, anche creativa. In questa configurazione, il/la facilitatore/facilitatrice deve assicurarsi che tutti/e i/le partecipanti contribuiscano in modo equo, o che ciascuno trovi un approccio complementare per garantire un lavoro di gruppo equilibrato.

Comprendere

Questa sezione prepara indirettamente i/le partecipanti a esercitare resilienza e autonomia. Attraverso le idee trasmesse, i/le partecipanti possono mobilitare la “bigger picture mindset”, cioè la capacità di comprendere contesti più

la creazione di mind map.

Il template



Scopri di più

- 1** **Acquisire informazioni e basarsi su dati scientifici, ufficiali e oggettivi**
Utilizzare dati affidabili, statistiche e calcolatori è un punto di partenza essenziale per sviluppare una buona strategia.
- 2** **Confrontare e cercare ispirazione da soluzioni esistenti in altre regioni o settori**
Anche se l'importazione diretta di idee e approcci non è generalmente possibile, è importante poter attingere a un insieme di esempi e buone pratiche che hanno già dimostrato la loro efficacia.
- 3** **Identificare esperti e istituzioni di riferimento nel settore**
Anche se il nostro approccio è essenzialmente cittadino e locale, utilizzare innovazioni e risultati scientifici ci permette di avanzare più velocemente e consolidare la nostra posizione.
- 4** **Esaminare la questione su scale diverse**
Ciò che rappresenta una soluzione globale può non funzionare a livello locale, e viceversa — comprendere le scale individuale, collettiva e globale ci aiuta a scegliere la risposta più appropriata

Agisci direttamente

- 1 Unirsi a un movimento, un'associazione o una comunità esistente**
Se vuoi agire, esistono molte forme di attivismo, come unirsi a un movimento già esistente, intraprendere un'azione simbolica, boicottare un prodotto, ecc.
- 2 Iniziare un'azione individuale o collettiva**
- 3 Realizzare interventi puntuali o a lungo termine**
- 4 Apportare un cambiamento, anche piccolo, nella tua pratica quotidiana.**

Trasforma

- 1 Cercare di alleviare i sentimenti negativi attraverso l'azione**
Ansia, perdita di motivazione e senso di colpa sono emozioni spesso associate alle questioni legate al clima, e non è facile trovare una soluzione diretta o rimuovere la causa di tali sentimenti. In questi casi, trasformare i sentimenti negativi in un'azione che affronta indirettamente la causa può aiutare ad alleviarli.
- 2 Inventare soluzioni creative, come l'attivismo**
Non è necessario essere artisti per elaborare una risposta creativa o ispirata artisticamente a un problema reale.
- 3 Trasferire l'azione in un ambito dove l'impatto e il miglioramento sono possibili**
Quando non è possibile agire direttamente (perché la causa del malessere è troppo vasta o diffusa, o perché non è possibile fornire alcuna soluzione su scala individuale), trasporre il desiderio di agire o la ricerca di una soluzione in un'area vicina può essere un modo per mitigare gli impatti negativi del problema originario.
- 4 Cercare interlocutori che condividono gli stessi obiettivi e valori**
- 5 Cercare, se necessario, un ascolto specialistico.**

Comprendere

- 1 La legittimità e l'importanza delle iniziative dal basso**
Comprendere che le iniziative locali e individuali possono essere particolarmente efficaci, e che devono essere mantenute a questo livello per garantirne la durata e l'utilità.
- 2 Agire localmente invece di aspettare soluzioni globali**
Vedi la nozione di “partner State”.
- 3 Non poter misurare l'impatto delle nostre azioni nel breve termine**
Accettare l'idea che dobbiamo adottare una serie di misure il cui impatto a lungo termine è impossibile da prevedere o valutare, ma che probabilmente contribuiranno a un esito positivo.

Preparare una sessione

Il solution tool può essere utilizzato da solo oppure combinato con il consultation tool.

Selezionare il tema

L'uso del solution tool da solo può basarsi su temi preselezionati, oppure i/le partecipanti possono essere invitati/e a scegliere un tema tra alcune opzioni. La selezione può essere effettuata tramite votazione oppure attraverso una discussione in gruppi. A seconda del numero totale di partecipanti, ogni gruppo può lavorare sulla stessa

tematica oppure su tematiche diverse, e possono passare alla successiva dopo circa 45 minuti.

La tempistica e la profondità dell'attività possono essere adattate a esigenze differenti, sia che si svolga in presenza sia online.

Combinare il solution tool con il consultation tool permette di collegare e proseguire la discussione con i/le giovani, a partire dalle preoccupazioni climatiche che hanno espresso o dal desiderio di approfondire il proprio ruolo, fino ad arrivare a idee concrete per affrontare questi problemi.

Lavorare insieme

Il solution tool funziona in gruppi (si

suggeriscono 2–5 persone), oppure individualmente se il dialogo è guidato dal/dalla facilitatore/facilitatrice e da un/una responsabile per la presa di appunti. Le domande sono organizzate in quattro categorie attorno ai temi selezionati. Tuttavia, anziché seguire rigorosamente l'ordine di ciascuna domanda, il facilitatore può guidare la discussione sulla base dei commenti dei partecipanti. Non si suggerisce di passare in parallelo da un tema all'altro, ma i temi possono essere discussi uno per uno.

Per prendere appunti si possono usare fogli A3 e post-it o simili. Lo strumento della soluzione è anche adattabile a un modulo online in cui il facilitatore può documentare la discussione.

I partecipanti possono anche aggiungere note da soli e in gruppi più numerosi questo è addirittura consigliato.

Il facilitatore promuove un senso di lavoro di squadra tra i partecipanti, favorendo la cooperazione e la risoluzione collettiva dei problemi. Questo aiuta il gruppo a identificare obiettivi comuni e a lavorare insieme per raggiungerli. Il facilitatore può adattarsi alle dinamiche del gruppo e alle esigenze specifiche dei partecipanti.

Usare il solution tool

I partecipanti possono esplorare quattro aree principali. In primo luogo, nel quadrante “Scopri di più”.

, possono considerare domande come ciò che già sanno, quali dati o esempi dovrebbero essere controllati e quali cambiamenti si stanno verificando su scala locale, regionale o globale. Nel quadrante “Agire direttamente”, possono discutere quali azioni possono essere avviate questa settimana, identificare chi è già attivo nella loro comunità e considerare quali pratiche quotidiane potrebbero essere modificate.

Il quadrante “Trasformare attraverso la cooperazione tra pari” incoraggia i partecipanti a pensare a chi possono collaborare, a quali piccole azioni collettive o creative possono tentare e a come possono sostenersi a vicenda nei loro sforzi.

Infine, nel quadrante “Comprendere”, i partecipanti possono riflettere sulle competenze o gli interessi che portano sul tavolo, sulle competenze che devono sviluppare successivamente e su come assicurarsi di mantenere le risorse nel tempo.

Il facilitatore tiene sotto controllo il tempo per assicurarsi che l'ordine del giorno sia rispettato e che tutti gli argomenti siano trattati entro i tempi previsti. Può regolare il ritmo della discussione secondo le necessità.

Luogo e spazio sicuro

Lo strumento di soluzione può essere utilizzato in ambienti tranquilli. Si consigliano stanze adatte al lavoro di gruppo. I fogli possono essere appoggiati sul tavolo o messi sulla

lavagna a fogli mobili o sulla parete. Se la sessione utilizza la versione online del quadrante, almeno chi prende appunti ha bisogno di un computer portatile. Il diagramma online può anche essere proiettato online per essere visto da tutti.

Il diagramma online può anche essere proiettato online per essere visto da tutti.

È importante garantire l'accessibilità e l'inclusività utilizzando un linguaggio diretto e neutro rispetto al genere, stabilendo norme di spazio sicuro e affrontando il tema del consenso e della privacy prima e dopo la sessione.

Applicazione concreta del Solution Tool

Descrizione dell'attività

Step 1 – Introduzione (10 min)

Il facilitatore richiama i risultati del workshop precedente e introduce la metafora del micelio come rete vivente di cura e connessione. Utilizzando una o due immagini di radici fungine o reti sotterranee,

il facilitatore spiega che ogni partecipante rappresenta un nodo in un ecosistema condiviso, in cui piccoli gesti sostengono la vita collettiva. Questa metafora viene collegata ai temi di genere, lavoro e sostenibilità esplorati nella sessione precedente.

Introduzione suggerita:

“Così come il micelio connette gli alberi e permette loro di scambiarsi nutrienti, anche le nostre azioni, i nostri pensieri e le nostre pratiche di cura formano connessioni invisibili. Ciò che accade in un’area della vita influenza tutte le altre. Oggi mapperemo queste connessioni e immagineremo come trasformare i valori personali in azioni collettive.” Per creare un punto di partenza comune, il facilitatore propone una

“spora-problema” condivisa, come il lavoro di cura connotato dal genere la precarietà, l’eco-ansia o il sovraccarico di cura, e la scrive chiaramente su un flipchart o una lavagna visibile a tutti.

Step 2 – Riflessione individuale (15 min)

Ogni partecipante riceve una Mycelium Solution Map in formato A3, divisa in quattro aree che rappresentano diversi livelli di coinvolgimento: “Scoprire di più”, “Agire direttamente”, “Trasformare attraverso la cooperazione tra pari” ed “Empowerment”.

I/le partecipanti riflettono sulla spora-problema scelta e rispondono alle domande guida utilizzando parole, colori o disegni.

Agire direttamente: Cosa posso fare ora nella mia vita quotidiana o nel mio contesto?

Trasformare attraverso la cooperazione tra pari: Con chi posso collaborare per rendere possibile il cambiamento?

Empowerment: Quali punti di forza o risorse possiedo già che potrebbero sostenere gli altri/le altre?

Esempi di risposte potrebbero includere: “Ho bisogno di capire come i ruoli di genere influenzano i lavori legati all’ambiente”, “Posso avviare una conversazione nella mia scuola sul lavoro di cura”, “Potrei collaborare con artisti locali”, oppure “Sono bravo/a a raccontare storie e comunicare”.

Il facilitatore ricorda ai partecipanti che si tratta di un processo riflessivo e creativo, non di un test, e li invita a lavorare in silenzio.

Una musica di sottofondo rilassante può aiutare a creare un’atmosfera concentrata.

Step 3 – Galleria silenziosa (10 min)

I/le partecipanti collocano le loro mappe completate su tavoli o pareti. In silenzio, camminano tra i lavori e osservano le idee degli altri/delle altre. Usano adesivi colorati o post-it per segnare le mappe o le parole che trovano ispiranti o rilevanti.

Il facilitatore li invita a osservare gli schemi emergenti, come parole ricorrenti, temi o emozioni che compaiono in mappe diverse.

Step 4 – Tessitura collettiva (20 min)

Il facilitatore identifica le mappe che hanno ricevuto più punti o commenti e invita i/le partecipanti che condividono temi simili a formare piccoli gruppi da due a quattro persone.

Ogni gruppo progetta una micro-azione concreta che colleghi il proprio scopo personale al cambiamento collettivo.

Esempi di risultati possono includere: creare un breve video di sensibilizzazione o una zine sul lavoro di cura invisibile, pianificare un'azione comunitaria come una giornata di pulizia o di condivisione del lavoro di cura, oppure introdurre un rituale regolare di supporto tra pari all'interno della propria organizzazione.

I gruppi possono anche utilizzare fili di lana o cordicelle per collegare tra loro le mappe sul muro o sul pavimento, formando una “rete di cura” visibile, in cui ogni filo rappresenta una collaborazione o un'intenzione condivisa.

Suggerimento per il facilitatore:

“Ogni filo che aggiungete rappresenta una relazione o un'azione che può crescere oltre questo spazio. Il nostro lavoro diventa visibile quando lo colleghiamo insieme.”

Step 5 – Cerchio di chiusura (5 min)

Il facilitatore distribuisce una piccola scheda di riflessione chiamata “Seme di Impegno”. Ogni partecipante scrive un’azione concreta che si sente pronto/a a intraprendere dopo il workshop, come ad esempio: “Parlerò con i miei colleghi di una distribuzione più equa dei compiti” oppure “Farò volontariato una volta al mese in un giardino comunitario”.

I partecipanti sono poi invitati a condividere ad alta voce una parola che descriva come si sentono alla fine della sessione. Il facilitatore raccoglie o fotografa le schede per la documentazione e la valutazione.

Parole di chiusura:

“Ogni seme di impegno fa parte di un

sistema di radici più grande che costruiamo insieme. Anche i piccoli gesti possono sostenere la trasformazione quando sono connessi agli altri.”

Implementazione e adattamento

Mobilizzare competenze e conoscenze

Sviluppare resilienza di fronte ai cambiamenti portati dalla transizione verde, adattarsi alle condizioni e ai vincoli professionali in un contesto di contenimento economico, e orientarsi nella diversità delle risorse digitali per ottenere informazioni affidabili nell’era dell’intelligenza artificiale che un grande numero di

richiedono nuove e significative competenze da parte delle giovani generazioni.

Tuttavia, numerosi studi su un gran numero di studenti che terminano percorsi accademici non acquisisce le competenze di pensiero critico o di ragionamento complesso che sono essenziali per affrontare le sfide sopra menzionate. D'altra parte, non è sufficiente integrare l'apprendimento di queste competenze nell'istruzione scolastica e accademica, poiché il pensiero critico e il ragionamento complesso richiedono un allenamento regolare e, secondo alcune ricerche, il trasferimento di queste competenze da un campo di applicazione all'altro necessita anch'esso di una formazione aggiuntiva.

Sulla base di queste osservazioni, i workshop che utilizzano il nostro Solution Tool hanno un duplice obiettivo: uno, più evidente, è ricercare e possibilmente trovare una soluzione al problema affrontato.

Inoltre, l'obiettivo ultimo sottostante è di natura più didattica: sviluppare disposizioni, mobilitare capacità e mettere alla prova atteggiamenti per imparare a cercare soluzioni in una situazione complessa, in cui è necessario confrontarsi con informazioni contraddittorie, rispondere a numerosi vincoli e gestire l'incertezza sull'efficacia dei risultati. Questo laboratorio modella un processo di apprendimento per comprendere e analizzare una

situazione e cercare di muoversi verso soluzioni possibili.

Gli studi mostrano che l'apprendimento e lo sviluppo delle competenze richiedono una serie di abilità di base solidamente acquisite. Pertanto, anche per attività progettate con un approccio educativo non formale e per una sessione non scolastica, l'adattamento del nostro workshop e la selezione delle attività devono innanzitutto tenere conto del livello di competenze di base dei/delle partecipanti.

È inoltre importante sottolineare che l'apprendimento e lo sviluppo di competenze cognitive, sociali, emotive e altre non si limitano a situazioni di apprendimento formale o scolastico,

ma avvengono in una varietà di contesti sociali.

Pertanto, l'attuazione di diversi meccanismi di apprendimento non formale facilita e rafforza l'acquisizione e il trasferimento di nuove conoscenze e competenze.

Inoltre, se il contesto del workshop lo consente, dovrebbe essere incoraggiata la formazione di gruppi eterogenei e il coinvolgimento di uno specialista o un professionista può essere molto stimolante.

Il lavoro a coppie, in gruppi semi-autonomi o completamente autonomi deve comunque essere accompagnato da una qualche forma di supervisione; prima di passare alla fase successiva, valutare i risultati della fase precedente aiuta a consolidare l'apprendimento a livello

metacognitivo.

Scoprire di più

Le diverse competenze legate al pensiero critico svolgono un ruolo centrale nella fase iniziale di riflessione e nel processo di ricerca di possibili soluzioni al problema identificato.

L'unità "Scoprire di più" si basa principalmente sui dati e sulle informazioni raccolte tramite la ricerca documentaria. In questa fase, ai partecipanti viene chiesto di selezionare le

le informazioni che ritengono rilevanti per il problema centrale identificato.

Durante questo processo, selezionano i documenti in base alla loro affidabilità, valutano gli argomenti, mettono in discussione le condizioni in cui gli elementi sono stati prodotti, accettano o rifiutano le prove, ecc.

Tuttavia, queste operazioni richiedono la mobilitazione di competenze quali: la capacità di concentrarsi su un determinato argomento, la consapevolezza dei propri bias, il privilegiare prove razionali rispetto a elementi soggettivi, il guardare con sospetto alle informazioni inaffidabili, il gestire un grande numero di elementi e il saperli strutturare per un obiettivo specifico.

Tutte queste competenze, mobilitate

in misura variabile, fanno parte del pensiero critico.

Allo stesso modo, nella fase successiva, che consiste nell'identificare le soluzioni che esistono già in altri settori o regioni in relazione al problema centrale, il ragionamento induttivo e deduttivo sono competenze utilizzate durante le indagini. Segue poi la fase di raccolta delle conoscenze pregresse e delle nuove informazioni ottenute attraverso la ricerca di diversi elementi legati al problema centrale del workshop.

La chiarezza e la complessità dei risultati di questa ricerca dipenderanno dalla capacità dei gruppi o dei partecipanti di sistematizzare conoscenze e informazioni eterogenee, di stabilire priorità, valutarle e organizzarle secondo argomentazioni solide.

Queste attività — e, in definitiva, queste competenze — rientrano tutte nell'ambito del pensiero critico.

Per quanto riguarda la scelta della risposta appropriata per rispondere al problema principale, sono chiamate in causa soprattutto le competenze analitiche: è necessario conciliare le conoscenze teoriche con l'esperienza empirica e anticipare gli impatti di una decisione.

Oltre alle competenze legate al pensiero critico, durante tutta questa fase il gruppo è chiamato a utilizzare una serie di competenze sociali e cognitive per condividere i risultati della ricerca, argomentare le proprie scelte, ascoltarsi reciprocamente, trovare compromessi e sviluppare insieme possibili soluzioni.

Tutti questi passaggi sono essenziali per un lavoro collaborativo efficace e ben riuscito.

AGIRE DIRETTAMENTE

Questa sessione si concentra sul concreto i passaggi che i partecipanti possono esplorare e intraprendere per trovare una soluzione al problema centrale nella matrice.

Attraverso le attività e gli approcci proposti, questa sezione modella le competenze legate all'agency, ovvero la capacità di pensare, avviare azioni e agire con l'obiettivo di contribuire al benessere individuale e collettivo.

Acquisire, praticare e sviluppare queste competenze è un processo lungo; le attività di questa sessione lavorano su diversi livelli in questo senso.

Se un/una partecipante decide di unirsi a un movimento o a un'associazione il cui campo d'azione sembra corrispondere ai valori e agli obiettivi determinati durante il workshop, può mobilitare una serie di competenze relazionali che non sono sempre facilmente separabili da alcune competenze cognitive o metacognitive.

Dimostrare apertura mentale, esprimere il desiderio di collaborare e lavorare in squadra, imparare a costruire relazioni interpersonali, rimanere concentrati e motivati, adattarsi alle strutture esistenti, assumersi responsabilità, ecc. sono tutte competenze che permettono di raggiungere gli obiettivi fissati in questa sessione del Solution Tool,

Un altro aspetto del processo di apprendimento indiretto e informale che può essere attivato a seguito di questo workshop riguarda anche un insieme di competenze, cioè la sistematicità. Essere in grado di introdurre un cambiamento — anche minimo — nella propria pratica quotidiana richiede senso dell'organizzazione, capacità di stabilire priorità e prendere decisioni responsabili. Questi elementi dimostrano tutti una certa attitudine al pensiero critico. Allo stesso modo, essere capaci di sviluppare risposte attuabili per affrontare le proprie preoccupazioni dimostra un forte senso di adattabilità e la capacità di superare le difficoltà trasformandole in azioni e pratiche adeguate.

TRASFORMA

Tra le quattro sezioni del Solution Tool, questa è probabilmente quella che richiede gli input più diversi: le attività proposte non possono prescindere dalle conoscenze raccolte in precedenza, richiamano competenze che non vengono spesso esercitate a scuola e si basano anche su atteggiamenti che richiedono un certo livello di apprendimento o pratica. Nella sezione “Trasformare”, le attività cercano di affrontare il/i problema/i identificato/i in modo indiretto. Quando non è possibile una soluzione diretta o semplice, oppure quando i/le partecipanti desiderano sviluppare risposte più complesse, queste attività offrono percorsi da esplorare.

Questa fase di “trasformazione” è

organizzata attorno al concetto di creatività.

È molto importante non limitare la creatività alle arti e alla produzione artistica, ma comprenderla come parte di un insieme di competenze applicabili a una grande varietà di ambiti.

L’approccio creativo può quindi essere specifico della ricerca scientifica, dell’imprenditorialità, della matematica, ecc.

Allo stesso tempo, la creatività si sta rivelando una competenza chiave in un mondo che affronta sfide sempre più complesse, come la transizione verde. La complessità di queste sfide va di pari passo con l’incertezza: i diversi modi di gestire i problemi, la mancanza di soluzioni adeguate, la scarsa volontà di coordinamento, ecc. possono generare

uno stato di stress permanente.
In questo processo, la creatività può anche diventare una competenza utile per proporre percorsi inattesi o per affrontare l'incertezza con distacco e con humour.

Le attività proposte in questa sezione “Trasformare” mirano quindi a valorizzare le capacità di pensiero divergente dei/delle partecipanti e li/le invitano ad affrontare un problema con flessibilità e originalità, considerando diverse possibili soluzioni in situazioni che sembrano complesse e immutabili.

Un altro aspetto degli approcci proposti riguarda gli atteggiamenti che permettono di superare le difficoltà quando non è possibile una soluzione diretta.

Ad esempio, quando le conoscenze acquisite risultano insufficienti, mantenere la motivazione, non arrendersi e coltivare la curiosità sono atteggiamenti che possono permettere a una comunità o a un gruppo di persone di continuare ad andare avanti.

EMPOWERMENT

In questa parte della nostra matrice, i/le partecipanti sono invitati/e a riflettere sulla questione in un contesto ambivalente: imparare ad accettare l'idea che, anche se non siamo certi dell'esito delle nostre azioni, o anche se il loro impatto non è al momento misurabile, è importante trovare una forma di azione verso la transizione verde.

Allo stesso modo, anche se le soluzioni

globali — sostenute da poteri amministrativi, legislativi, economici e di altro tipo — talvolta producono risultati spettacolari, è importante riconoscere la rilevanza e l'efficacia delle iniziative non istituzionali e/o locali e metterle in evidenza.

Per sviluppare approcci che ci permettano di aderire a tali idee, la curiosità sembra essere fondamentale tra le competenze raggruppate sotto la categoria del pensiero critico.

È infatti la curiosità intellettuale che ci spinge ad apprendere anche quando l'applicazione o l'utilità pratica delle conoscenze non è immediatamente evidente.

L'apertura mentale, e in particolare la capacità di tollerare opinioni e interessi differenti, appare

anch'essa essenziale per trovare soluzioni e garantire l'efficacia dell'azione collettiva.

Al contrario, operazioni che non tengono conto dei molteplici bisogni e delle sfide affrontate da tutti gli attori coinvolti nella transizione verde rispetto a una determinata questione sono destinate a una ridotta efficacia.

L'ultimo punto di questa sezione riguarda l'accettare l'idea che non possiamo misurare gli impatti a breve termine delle nostre azioni e che dobbiamo perseverare nelle iniziative ecologiche anche quando la pertinenza dei nostri sforzi e i risultati non possono essere garantiti fin dall'inizio.

Familiarizzarci con questo fenomeno è una delle sfide più importanti dell'intero

Solution Tool.

Questo perché non si tratta solo di imparare a rimanere attivi in una situazione che supera le nostre capacità attuali: permette anche di sviluppare o esercitare una competenza che diventerà sempre più preziosa, ovvero la capacità di gestire l'incertezza.

In un'epoca in cui macchine e software tendono a sostituire il lavoro umano in molti settori, questa competenza rimane un ambito in cui gli esseri umani si dimostrano molto più efficaci e la curiosità sembra essere fondamentale tra le competenze raggruppate sotto la categoria del pensiero critico.

È infatti la curiosità intellettuale che ci spinge ad apprendere anche quando l'applicazione o l'utilità pratica delle conoscenze non è immediatamente evidente.

L'apertura mentale, e in particolare la capacità di tollerare opinioni e interessi differenti, appare anch'essa essenziale per trovare soluzioni e garantire l'efficacia dell'azione collettiva.

Al contrario, operazioni che non tengono conto dei molteplici bisogni e delle sfide affrontate da tutti gli attori coinvolti nella transizione verde rispetto a una determinata questione sono destinate a una ridotta efficacia. L'ultimo punto di questa sezione riguarda l'accettare l'idea che non possiamo misurare gli impatti a breve termine delle nostre azioni e che

atteggiamenti che non sono acquisiti o praticati sistematicamente durante le diverse fasi della scolarità. L'obiettivo qui è mettere in evidenza le risorse dei partecipanti — spesso trascurate — affinché possano essere valorizzate e utilizzate anche in altre circostanze.

Conclusioni e replicabilità

Il Solution Tool permette di ottenere approfondimenti strutturati, comparabili e sensibili al contesto, che si traducono in passi successivi realizzabili.

Combinando metodi analitici e partecipativi, aiuta gruppi e facilitatori a orientarsi tra questioni complesse — come il cambiamento climatico, le disuguaglianze di genere e la resilienza delle comunità — attraverso la riflessione collettiva, il ragionamento e la creatività.

Basandosi sulle riflessioni condivise dello Strumento di consultazione, offre una naturale continuazione: mentre lo Strumento di consultazione raccoglie

e struttura le preoccupazioni, le percezioni e i dati dei giovani, lo Strumento di soluzione trasforma queste intuizioni in strategie e azioni collaborative. Insieme, formano una metodologia coerente che passa dall'ascolto all'azione, dall'identificazione dei problemi alla co-creazione di soluzioni. Sviluppato grazie alla collaborazione tra partner finlandesi, francesi e italiani, lo Strumento di soluzione riflette un processo di co-produzione e apprendimento condiviso. Ogni contesto ha contribuito con esperienze e priorità diverse, consentendo lo strumento per rimanere flessibile e rispondere alle diverse realtà territoriali, sociali e culturali. Questa adattabilità garantisce che lo strumento possa essere utilizzato in

ambienti diversi, dalle scuole e dai centri giovanili alle ONG e ai progetti comunitari, pur mantenendo una struttura comune che facilita il confronto e la sintesi tra i Paesi.

Durante la sua implementazione, lo Strumento di Soluzione ha mobilitato un'ampia gamma di abilità e competenze essenziali per la transizione verde e sociale:

- Pensiero critico e indagine basata sull'evidenza;
- Agenzia e spirito di iniziativa;
- Creatività collaborativa e intelligenza emotiva;
- Resilienza e capacità di agire nell'incertezza

- Queste competenze non solo supportano la crescita individuale, ma rafforzano anche le capacità collettive di risoluzione dei problemi, empatia e cura reciproca, elementi cruciali per la costruzione di comunità sostenibili.

Per ampliare ulteriormente l'impatto di questo strumento, le future iterazioni potrebbero integrare componenti multimediali (come video, infografiche e documentazione artistica) che illustrino come i gruppi utilizzano il modello nella pratica. L'aggiunta di un caso di studio, co-creato da tutti i Paesi partner, contribuirà a esemplificare il potenziale dello strumento,

mostrando come un modello condiviso e transnazionale sia in grado di fornire un'immagine di qualità

In definitiva, lo Strumento di soluzione fornisce un quadro per trasformare le preoccupazioni condivise in azioni significative. Invita i facilitatori e i partecipanti a impegnarsi in modo critico, creativo e compassionevole con le sfide del loro tempo.

Questo strumento è disponibile per essere replicato e adattato da qualsiasi organizzazione, scuola o collettivo interessato a promuovere l'apprendimento partecipativo e l'innovazione sociale. Non è concepito come un prodotto fisso, ma come una risorsa viva, aperta alla reinterpretazione, alla traduzione e al riutilizzo in comunità e contesti diversi.

Intrecciando la riflessione, lo Strumento di Soluzione prosegue lo spirito di ROOT: coltivare l'agency dei giovani, la cura delle relazioni e l'immaginazione condivisa per un futuro più giusto e resiliente.

Referenze & Risorse

Jessica Bates, Sherri Cheng, Mark Ferris & Xu (Frank) Wang (2025) Cultivating Critical Thinking Skills: A Pedagogical Study in a Business Statistics Course, *Journal of Statistics and Data Science Education*, 33:2, 166–176.

Jaramillo Gómez, Dora Lucia, Annie Julieth Álvarez Maestre, Abad Ernesto Parada Trujillo, Carlos Alfredo Pérez Fuentes, Dago Hernando Bedoya Ortiz, and Ruth Katherine Sanabria Alarcón. 2025. Determining Factors for the Development of Critical Thinking in Higher Education. *Journal of*

Intelligence 13: 59.

Abdullah Bin Mohamed Al-Ghadouni,
“Critical Thinking: Components, Skills,
and Strategies”, in: Revista Argentina de
Clínica Psicológica 2021, Vol. XXX, N°2, 1–
1–6

Laukkonen, Ruben & Biddell, Hannah &
Gallagher, Regan. (2018). Preparing
humanity for change and artificial
intelligence: Learning to learn as a
safeguard against volatility, uncertainty,
complexity, and ambiguity.

10.31234/osf.io/g5qwc.

OECD (2018), Education 2030: The Future
of Education and Skills. Position paper,
[http://www.oecd.org/education/2030/E2030%20Position%20Paper%20\(05.04.2018\).pdf](http://www.oecd.org/education/2030/E2030%20Position%20Paper%20(05.04.2018).pdf).

OECD (2019), Future of Education and
Skills 2030. Conceptual learning

Intelligence 13: 59.

Abdullah Bin Mohamed Al-Ghadouni,
“Critical Thinking: Components, Skills,
and Strategies”, in: Revista Argentina de
Clínica Psicológica 2021, Vol. XXX, N°2, 1–
1–6

Laukkonen, Ruben & Biddell, Hannah &
Gallagher, Regan. (2018). Preparing
humanity for change and artificial
intelligence: Learning to learn as a
safeguard against volatility, uncertainty,
complexity, and ambiguity.

10.31234/osf.io/g5qwc.

OECD (2018), Education 2030: The Future
of Education and Skills. Position paper,
[http://www.oecd.org/education/2030/E2030%20Position%20Paper%20\(05.04.2018\).pdf](http://www.oecd.org/education/2030/E2030%20Position%20Paper%20(05.04.2018).pdf).

OECD (2019), Future of Education and
Skills 2030. Conceptual learning

At Tallinn University Of Technology”,
in : Problems of education in the
21st century, Volume 36, 2011, pp 60–
75

Calculate your carbon foot print –
Ilmastodieetti.fi

Hyyryläinen, Torsti & Annamari
Kiviaho. Etelä-Savon kunnat
muutoksessa. Kasautunutta
muutospainetta, uhkakuvia ja
mahdollisuuksia. KUMU-hankkeen
työraportti.

<https://www.esavoennakoi.fi/resources/public//Tulevaisuus/Kunnat%20muutoksessa%20hanke/KUMU-hankkeen%20v%C3%A4liraportti%2015.1.2024.pdf>

Pihkala, Panu 2020. "Anxiety and the
Ecological Crisis: An Analysis of Eco-

Anxiety and Climate Anxiety"
Sustainability 12, no. 19: 7836.
<https://doi.org/10.3390/su12197836>
Podcast Oivalluksia Jakso 5 Ihmettelyä
ilmastonmuutoksesta: Tommi
Lehtonen
<https://soundcloud.com/univaasa/oivalluksia-jakso-5-ihmettelya-ilmastonmuutoksesta>